

Il territorio ragusano come modello per la capacità di dialogo fra istituzioni e associazionismo al centro della seconda giornata

Un momento della seconda giornata dell'Happening del Terzo settore che ha puntato l'attenzione sulle molteplici forme dei disagi dei giovani



«A sostegno dei più deboli»

Dibattute le condizioni di giovani a rischio e minori che hanno commesso reati

Il territorio ragusano come modello per la capacità di dialogo fra istituzioni e associazionismo. Su questo percorso virtuoso si è soffermato ieri mattina l'assessore provinciale alle Politiche sociali, Raffaele Monte, nel corso della seconda giornata dell'Happening del Terzo Settore, che si chiuderà oggi. "Ragusa è un modello vincente nelle politiche sociali - ha detto Monte - in quanto è riuscita ad interpretare in maniera capillare e organica i principi della legge 328/2000, mettendo in campo le professionalità pubbliche e del privato sociale capaci di creare un sistema integrato dei servizi sociali". E ieri si è parlato soprattutto di giovani a rischio e di minori che hanno commesso reati. Nell'appuntamento organizzato dalla Provincia regionale, dal Comune di Ragusa e da Sol.co. Catania, reate di imprese sociali, per approfondire i temi della politica sociale in Sicilia e del

ruolo che enti, associazioni e cooperative possono avere per migliorare i servizi offerti alle fasce più deboli, è intervenuto anche don Fortunato Di Noto. Lo ha fatto all'interno della tavola rotonda dal titolo "I percorsi dei minori in situazioni di disagio e nell'area penale. L'accoglienza, la tutela, l'integrazione" dove sono stati definiti gli ambiti di azione dei vari soggetti, ma soprattutto si è avviato uno scambio di conoscenze fra tutti coloro che si occupano di giovani a rischio e che hanno commesso reati. Don Di Noto, presidente dell'Associazione Meter di Avola, ha sottolineato che "spesso i centri di accoglienza sono costretti a manda-

re fuori dalla Sicilia i minori che hanno subito abusi in quanto non sono abbastanza preparati ad accoglierli adeguatamente. Ciò comporta un aumento dei costi a carico dei comuni che spesso non hanno nemmeno i fondi. L'associazione Meter si è fatta promotrice con il ministro delle Pari opportunità, Mara Carfagna dell'istituzione del fondo per le vittime di abuso sessuale. Infatti nonostante ci sia il patrocinio gratuito, non tutti possono accedere perché, a volte, hanno redditi elevati. C'è già una legge che prevede il fondo per le vittime e per i percorsi di riabilitazione di coloro che hanno abusato, ma non esiste ad oggi un solo euro a disposizione. Tutto rimane solo sulla carta. Ad Avola nascerà nei

prossimi mesi la Casa della Speranza per accogliere in emergenza sia le famiglie che le vittime, è un progetto in itinere". In un altro seminario, realizzato da Idea-Agenzia per il lavoro, si è discusso di "Lavoro come terapia, percorsi riabilitativi per detenuti con problematiche psichiatriche". Fra gli interventi quello di Salvo Fleres, senatore e garante dei detenuti Regione Sicilia, che ha puntualizzato che "nelle carceri si investe poco sul reinserimento dei detenuti nella società, anche se i dati dicono che la vera frontiera per combattere il crimine è il lavoro. In Sicilia 90 detenuti hanno usufruito di 25 mila euro in attrezzature, messe a disposizione dalla legge 16/1999, e una volta scontata la pena si sono messi in prova avviando un'attività imprenditoriale".

MICHELE BARBAGALLO